

Museo Nazionale di Ravenna, dal 30 settembre 2017 al 7 gennaio 2018

FELICE NITTOLO

Geografie a ritroso

Dal 1 ottobre 2017 al 7 gennaio 2018, il Museo Nazionale di Ravenna, in via San Vitale 17, ospita la mostra "Felice Nittolo / Geografie a ritroso".

Realizzata a cura di Emanuela Fiori e di Giovanni Gardini, l'esposizione, che gode dei patrocini di Polo Museale dell'Emilia Romagna e di Museo Nazionale di Ravenna, sarà inaugurata sabato 30 settembre alle ore 18,00 alla presenza di Mario Scalini Dirigente Polo Museale dell'Emilia Romagna e di Emanuela Fiori Direttore Museo Nazionale di Ravenna.

Felice Nittolo: Geografie a ritroso
"Andare all'indietro, procedere 'a ritroso' fa parte del cammino dell'arte che costruisce il nuovo rivolgendosi al passato. Ci si concede con questo atto di poter leggere le scomposizioni, le frammentazioni e le sperimentazioni con occhi carichi di memoria. Andare o pensare a ritroso è un aiuto straordinario per trovare le radici e la ragioni del fare al presente.

Quando per la prima volta sono entrata nello studio di Felice Nittolo ho guardato attentamente ogni singola opera. Prima ancora di conoscerne la genesi e la storia, mi sono lasciata catturare dal colore e soprattutto dalla materia; una materia sempre diversa che assume nel trascorrere del tempo, in questo caso in 'divenire', consistenze e aspetti differenti.

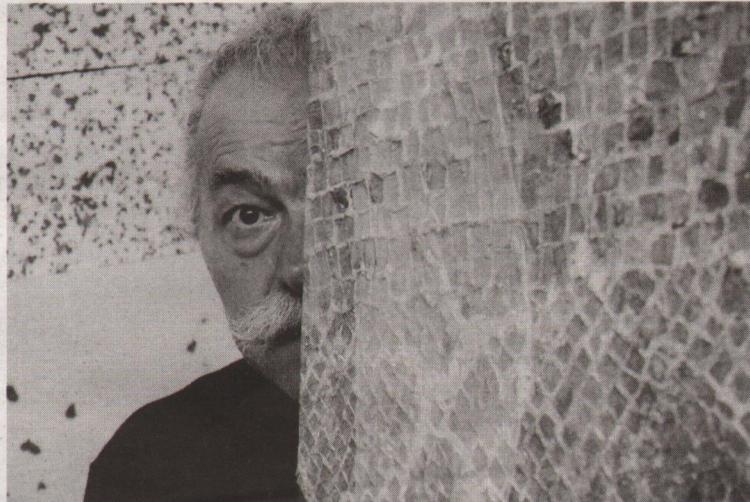
Colore acrilico, legno, tela, linoleum, foglia oro, malta, terracotta, pasta vitrea, carta, inchiostro, alluminio, chiodi, madreperla, marmo, si sono presentati in forme molteplici. Uniti, scissi, dominanti o dominati, questi materiali mi hanno suggerito una possibile chiave di lettura affidata allo spessore della consistenza materica, al suo declinarsi prima in tessere poi in spigoli, in aculei e infine in grandi campiture piatte. Ho visto un mosaicista 'contemporaneo' usare la tecnica 'antica' del mosaico con libertà, utilizzare materiali leggeri e tornare ad essere sempre più pittore nelle ultime opere inedite che presentiamo in questa sede.

Non si tratta di una mostra esaustiva e non vuole esserlo, non tocca infatti le altre forme espressive utilizzate da Nittolo, come le contaminazioni

con la parola e il suo personalissimo *dripping*. La scelta delle opere è stata guidata dal binomio tecnica/materiali costitutivi da un lato e dal rapporto formale tra mosaico e arte contemporanea dall'altro. Le tecniche sperimentate da Nittolo si concretizzano in nuove soluzioni e sempre diversi accostamenti: dall'acrilico e foglia oro dell'oggi, alla malta rivestita completamente di mosaico di un decennio fa; ancora si servono della carta come supporto e della tempera per poi fondersi con la fragile trasparenza del vetro. Sul filo di un approccio sperimentale "privo di preconcetti" l'obiettivo dell'esposizione è quello di percorrere un cammino all'indietro, seguendo il filo d'Arianna dei materiali e dei colori. Un invito a ricostruire la vicenda artistica di Felice Nittolo partendo dal presente come *summa* e soffermandosi 'a ritroso' su alcuni particolari momenti. Ogni tappa, ogni sperimentazione risulterà legata ad un luogo fisico e dell'anima, fino a costituire una 'geografia' di esperienze e suggestioni.

Il luogo dell'esposizione poi riveste un ruolo significativo. All'interno del Museo Nazionale si sono lasciati da parte gli spazi asettici, abitualmente utilizzati per le esposizioni temporanee, e ci si è rivolti invece alle sale delle collezioni permanenti. Uno spazio già 'pieno', già denso e storicamente ricco, dove poter dare una sequenza ai lavori del maestro che fosse prossima alle opere musive antiche, alle icone, alle armi. Una collocazione nell'ottica di una scelta evocativa, epidermica, all'apparenza solo visiva, ma che sottende una riflessione più ampia sul rapporto tra arte antica e arte contemporanea, sulle tecniche artistiche antiche e quelle della modernità.

Per questa ragione le opere presentate nella mostra non rispecchiano tutte le fasi evolutive o involutive che Felice Nittolo ha attraversato, ma sono state



Felice Nittolo (foto Maxime Godard).

scelte quelle che, poste in relazione con la collezione permanente, potessero inserirsi in dialogo con essa, fino a costituire alcuni nuclei coesi forieri di analogie e memorie.

Dalle tele inedite alla grande composizione *A-ritmismo* del 1985, la mostra si snoda 'a ritroso' per corrispondenze ed evocazioni, con l'intenzione di non spiegare troppo e la presunzione di in-

dicare nel presente parvenze e riflessi del passato. Un invito a riflettere sul mosaico e a interrogarsi sul significato che assume come linguaggio artistico contemporaneo.

Osservando la serie *Memorie* (2017) con le quali l'esposizione prende avvio, teleri di varie dimensioni dipinti ad acrilico, su cui poche tessere con foglia d'oro appaiono come la traccia arabescata della struttura a mosaico, non si può non domandarsi se l'approccio all'arte contemporanea di Nittolo sia quello di un mosaicista puro o quello di un artista nel senso più lato di questo termine, che di questa tecnica percepisce la grandezza 'millenaria' e al contempo il limite contemporaneo, se applicata senza sovvertirne la regolarità. La produzione attuale del maestro nasce ancora unicamente dalla predilezione per il mosaico scelto come principale modalità di espressione? Oppure la sua è una visione ardita e fantasiosa, dove il mosaico è utilizzato come una delle svariate tecniche a disposizione dell'artista - non solo mosaicista - per esprimere l'astrazione e l'irrequietezza del presente? Un linguaggio antico trasformato e reso attuale deformando le tessere, cambiandone la forma, abbinandole a forme polidimensionali, oppure negandole e mettendo tra loro spazi vuoti, distanza e assenza. (...).

Emanuela Fiori

Direttore Museo Nazionale Ravenna

Felice Nittolo nasce a Capriglia Irpina nel 1950. Dopo la formazione, nel 1968 si trasferisce a Ravenna «per amore del mosaico». Nel 1984, in occasione del *II Convegno Internazionale dell'AIMC (Louvain-la-Neuve Belgio)* si impone all'attenzione internazionale con il manifesto *A-ritmismo*. A partire dal 1989 il crescente apprezzamento internazionale della sua opera gli consente di esporre assiduamente in Italia e all'estero presso sedi estremamente prestigiose. Presente a San Pietroburgo, a Casa Italia ad Atlanta, New York, Repubblica di San Marino, Principato Ultra (Avellino), in Inghilterra a Exeter, Chichester, Sheffield e negli Stati Uniti a San Diego, Seattle, Olimpia, New York. Dal 2001 rende nuovamente omaggio alla propria terra con la mostra *Centoportemorte*, allestita presso la Chiesa del Carmine di Avellino. Quindi *Il suono del silenzio* ospitata dai Musei d'Arte di Kawagoe e Saitama, in Giappone e la rassegna *Incantamenti* allestita presso la Galleria del Museo Internazionale di Tuzla, in Bosnia Erzegovina. Realizza l'opera *Ravenna 2007*. Per molti anni docente di arte del mosaico presso l'Istituto d'Arte "Nervi-Severini" di Ravenna, ha altresì insegnato presso l'Accademia di Belle Arti della stessa città ed è stato inoltre docente presso la Pilchuck School di Seattle (Usa). Vive e lavora a Ravenna.



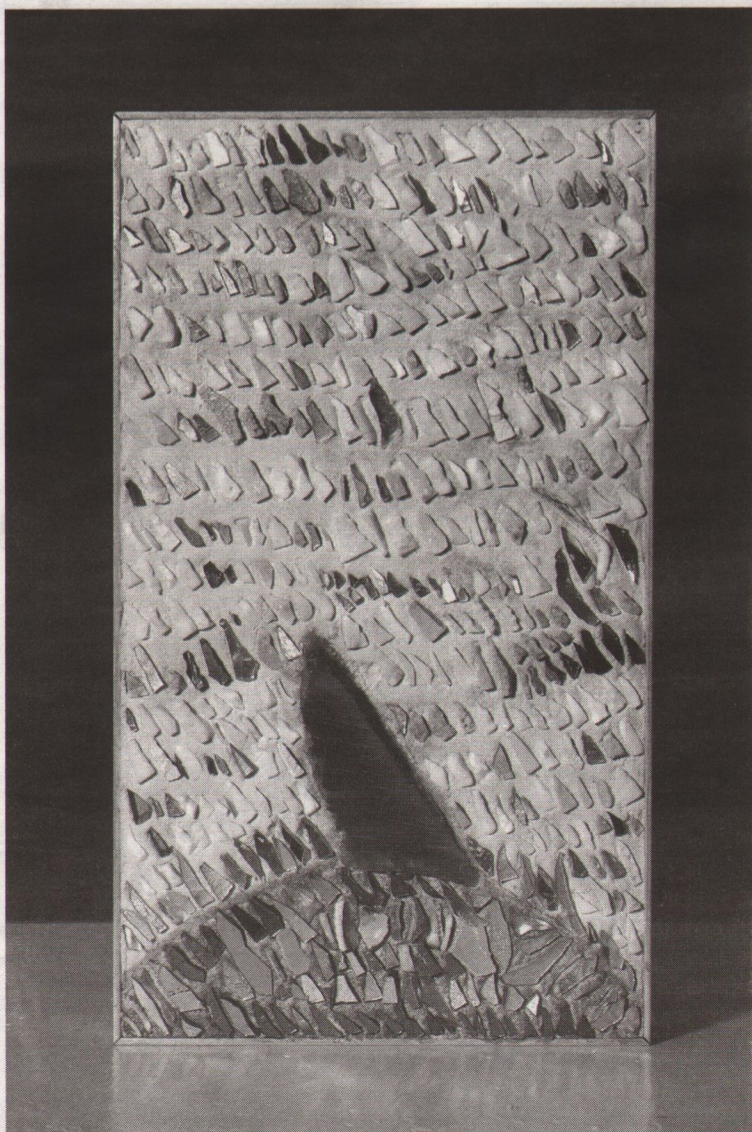
«Kabuto», 2006, Ø cm 32.

Al contempo l'idea di contestualizzare le creazioni di Nittolo all'interno dell'abituale percorso di visita del Museo nasce da un dialogo con l'artista stesso davanti alla sinopia della Basilica di Classe e ai frammenti dei mosaici di San Severo. Alla sua frase "Tutto è iniziato da qui", le decorazioni musive del tardo antico si sono rivelate nella loro essenza di fonte ispiratrice simbolica, rituale e tecnica. La grande sinopia con le sagome dei pavoni, quasi assorbite dai mattoni, materia pura, ruvida e povera, destinata a rimanere nascosta sotto il brillio delle tessere, non poteva non essere che la guida per esplorare e attualizzare il mosaico.

Gli occhi di Felice Nittolo artista dell'oggi hanno spogliato il mosaico, ne hanno indagato lo strato sottostante e se ne sono appropriati. Trame ispirazione per la propria ricerca espressiva è stato coerentemente dare dignità di arte anche alla trama, al disegno e agli intonaci, non fermarsi abbagliati di fronte a una 'pelle' preziosa, ma esplorarne l'interno



«Memorie», 2017, cm 50x50.



«Mediterranea», 2000, cm 22x13x4.